

LA FIDUCIA

Segno della croce

Canto

Guida:

In questo tempo di grazia, ancora colmi di gioia per la resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, ci ritroviamo qui riuniti per un momento di preghiera. Il tema della preghiera di oggi è la fiducia.

Colpisce molto una frase di san Paolo "Tutto posso in Colui che è la mia forza". Eccoci dunque ad interrogarci sull'intensità della nostra sequela a Cristo. A domandarci: "Ma abbiamo realmente e concretamente fiducia in Lui?"

Tutti:

Preghiera di fiducia in Dio

Mio Dio, non solamente confido in Te,
ma non ho che fiducia in Te

Donami dunque lo Spirito di Abbandono
per accettare le cose che non possono cambiare.

Donami anche lo Spirito di Forza,
per cambiare le cose che posso cambiare.

Donami infine lo Spirito di Saggezza per discernere
ciò che dipende effettivamente da me,

e allora farà che io faccia la Tua sola e Santa Volontà.

Amen.

Blaise Pascal

Momento di silenzio per interiorizzare.

Lettore:

Dal salmo 39/40

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel
Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Guida:

La Fede e la Fiducia non sono la stessa cosa. La Fede è basata sulla Parola, udita e scritta, mentre la Fiducia è basata sulla conoscenza della persona che parla. Puoi aver fede nella parola di qualcuno, ma nello stesso tempo non avere fiducia nella sua persona.

Se la Fede in Dio non è accompagnata dalla piena Fiducia nella Sua persona, rimarremo delusi non appena le nostre preghiere non saranno esaudite. Noi preghiamo con fede perché crediamo nella Sua Parola, ma quando le nostre preghiere non vengono esaudite e non riceviamo le risposte in cui abbiamo creduto, siamo portati a scoraggiarci e perdere la fede nella Sua Parola perché ci sentiamo delusi da Dio stesso. Ma se sviluppiamo una completa e totale fiducia in Lui, nel Suo cuore, nella Sua natura e nella Sua misericordia, la nostra vita rimarrà ferma e solida come una roccia, perché anche se non comprendiamo il perché la nostra fede non è stata sufficiente per ricevere una risposta o un miracolo, abbiamo completa fiducia nel fatto che Lui ha il controllo di ogni cosa.

La fede crede in ciò che è scritto, ma la fiducia guarda il cuore di Colui che l'ha scritto. La fede si basa sulla Parola di Dio; la fiducia si basa sulla Persona di Dio.

Letto:

La fede che deve diventare fiducia

Matteo 14,22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Momento di silenzio

Canto

Lettore:

Dal diario di santa Faustina Kowalska

“Sappi, figlia Mia, che fra Me e te c'è un abisso incolmabile, che separa il Creatore dalla creatura, ma questo abisso viene livellato dalla Mia Misericordia. T'innalzo fino a Me, non perché abbia bisogno di te, ma unicamente per la Mia Misericordia ti dono la grazia di unione. Dì alle anime che non pongano ostacoli nel proprio cuore alla Mia Misericordia, la quale ha un grande desiderio di operare in esse. La Mia Misericordia agisce in tutti i cuori che le aprono la porta; sia il peccatore che il giusto hanno bisogno della Mia Misericordia. La conversione e la perseveranza sono grazie della Mia Misericordia. Le anime che tendono alla perfezione abbiano un culto speciale per la Mia Misericordia, poiché l'abbondanza delle grazie che concedo loro proviene dalla Mia Misericordia. Desidero che queste anime si distinguano per una fiducia senza limiti nella Mia Misericordia, Io stesso Mi occupo della santificazione di queste anime, fornisco loro tutto ciò che serve per la loro santità. Le grazie della Mia Misericordia si attingono con un solo recipiente e questo è la fiducia. Più un'anima ha fiducia, più ottiene. Sono di grande conforto per Me le anime che hanno una fiducia illimitata, e su tali anime riverso tutti i tesori delle Mie grazie. Sono contento quando chiedono molto, poiché è Mio desiderio dare molto anzi moltissimo. Mi rattrista invece se le anime chiedono poco, comprimendo i desideri dei loro cuori.”

Lettore:

da l'omelia di papa Francesco a santa Marta il 26 giugno 2017

Fidarsi della promessa di Dio

di Mauro Monti

·«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò». Papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata oggi, 26 giugno 2017 a Casa Santa Marta, ha preso spunto dalla Prima Lettura (Gen 12,1-9) per indicare le tre dimensioni dello stile di vita cristiana intesa come popolo: lo “spogliamento”, la “promessa” e la “benedizione”. Il tutto in

cammino perché – come dice Francesco – Quando la nostra anima “si sistema troppo”, invece di camminare verso la promessa, crede di possederla e questo non è cristiano. Lasciamoci dunque spogliare dal Signore, fidandoci delle Sue promesse e vivendo in modo irreprensibile.

Questa è la trascrizione:

“Essere cristiano porta sempre questa dimensione di spogliamento che trova la sua pienezza nello spogliamento di Gesù nella Croce. Sempre c’è un ‘vattene’, ‘lascia’, per dare il primo passo: ‘Lascia e vattene dalla tua terra, dalla tua parentela, dalla casa di tuo padre’. Se facciamo un po’ di memoria vedremo che nei Vangeli la vocazione dei discepoli è un ‘vattene’, ‘lascia’ e ‘vieni’. Anche nei profeti, no? Pensiamo a Eliseo, lavorando la terra: ‘Lascia e vieni’ – ‘Ma almeno permettimi di salutare i genitori’ – ‘Ma, va e torna’. ‘Lascia e vieni’”.

“Il cristiano non ha oroscopo per vedere il futuro; non va dalla negromante che ha la sfera di cristallo, vuole che gli legga la mano... No, no. Non sa dove va. Va guidato. E questo è come una prima dimensione della nostra vita cristiana: lo spogliamento. Ma, lo spogliamento perché? Per una ascesi ferma? No, no! Per andare verso una promessa. E questa è la seconda. Noi siamo uomini e donne che camminiamo verso una promessa, verso un incontro, verso qualcosa – una terra, dice ad Abramo – che dobbiamo ricevere in eredità”.

“Il cammino incomincia tutti i giorni al mattino; il cammino di affidarsi al Signore, il cammino aperto alle sorprese del Signore, tante volte non buone, tante volte brutte – pensiamo ad una malattia, ad una morte – ma aperto, perché io so che Tu mi porterai ad un posto sicuro, ad una terra che Tu hai preparato per me: cioè, l’uomo in cammino, l’uomo che vive in una tenda, una tenda spirituale. L’anima nostra, quando si sistema troppo, si installa troppo, perde questa dimensione di andare verso la promessa e invece di camminare verso la promessa, porta la promessa e possiede la promessa. E questo non va, non è propriamente cristiano”.

Momento di silenzio

Letto:

dalla Leggenda Maggiore delle f.f.

1130 10. Ecco quanto accadde una volta.

Il servo di Dio, che si era molto aggravato, dal luogo di Nocera veniva ricondotto ad Assisi, da una scorta di ambasciatori, che il devoto popolo

assisano aveva appositamente inviato. Gli accompagnatori, col servo di Dio, giunsero in un villaggio poverello, chiamato Satriano. Siccome l'ora e la fame facevano sentire il bisogno di cibo, andarono a cercarlo per il paese. Ma, non trovando niente da comprare, tornarono a mani vuote. Allora il Santo disse a quegli uomini: " Se non avete trovato niente, è perché avete più fiducia nelle vostre mosche che in Dio (col termine " mosche " egli indicava i denari). Ma tornate indietro nelle case da cui siete passati e domandate umilmente l'elemosina, offrendo come pagamento l'amor di Dio. E non crediate che questo sia un gesto vergognoso o umiliante: è un pensiero sbagliato, perché il Grande Elemosiniere, dopo il peccato, ha messo tutti i beni a disposizione dei degni e degli indegni, con generosissima bontà ". I cavalieri mettono da parte il rossore, vanno spontaneamente a chiedere l'elemosina e riescono a comprare con l'amor di Dio quello che non avevano ottenuto con i soldi. Difatti quei poveri abitanti, commossi e ispirati da Dio, offrirono generosamente non solo le cose loro, ma anche se stessi. E così avvenne che la povertà di Francesco sopperisse all'indigenza, che il denaro non aveva potuto alleviare .

Guida:

Rivolgiamo ora la nostra preghiera spontanea al Signore e ad ogni invocazione rispondiamo:

Gesù confido in te, Gesù mi affido a te, Gesù mi fido di te

Prendendoci per mano recitiamo il Padre Nostro

Preghiera finale (tutti):

"Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come Amico, con fiducia: Lui è la vita" (papa Francesco).

Canto finale